Anno XIV. Martedì, 25 Giugno 1861 N. 173

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 3, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

STAMPA GIA RISTE MANCRI

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

TORINO, 24 GIUGNO

POLITICA DELLA PRUSSIA E DELLA RUSSIA VERSO L'ITALIA.

Il telegrafo si compiace di annunziarci da alcuni giorni esser la Prussia e la Russia per riconoscer il regno d'Italia. Quantunque ci sembri che ragioni politiche di grande importanza debbano indurre quelle due potenze al riconoscimento, non vediamo tuttavia alcun indizio o sintomo che ci autorizzi a credere tanto prossimo quest'atto.

La politica della Prussia in ciò solo rassomiglia a quella del governo di Pietroburgo, che entrambi gli stati non hanno ancor riconosciuto il novello ordine di cose in Italia; ma la Prussia si è astenuta dal protestare contro di esso col richiamare il suo rappresentante, mentre la Russia ha stimato conveniente di imitar la Francia nella sua disapprovazione dell'occupazione delle Marche e dell'Umbria ritirando da Torino la sua legazione.

La Prussia ha adunque seguita una via di mezzo, e quasi diremo una politica di neutralità, la quale, se è scusabile come spediente che si adotta transitoriamente, finchè ulteriori avvenimenti additino la strada che si deve battere, non potrebbe però essere seguita a lungo senza destare il dubbio che la neutralità celi o la debolezza od il malvolere. Debolezza nel non saper contrariare l'Austria e gli altri governi della Germania meridionale, o malvolere verso l'Italia.

Noi non possiamo supporre nel governo di Berlino nè la debolezza nè il malvolere; non questo, perchè l'Italia non ne avrebbe dato alcun pretesto, non quello, chè la Prussia ha mostrato in molte occasioni di sapersi separare apertamente dall'Austria, quando l'interesse suo e della Germania lo richiede.

Noi non dobbiamo dimenticare aver la Prussia in condizioni difficili adottata una politica tutt'altro che avversa all'Italia ed essersi comportata verso di noi con quei riguardi, che la posizione sua sembrava consentire.

Ma dopo che la Francia ha riconosciuto il nuovo regno, non potrebbe la Prussia serbar un contegno che agli occhi dell'Europa la ravvicina più all'Austria che alle due grandi potenze occidentali. Nè gl'interessi del suo commercio nè le sue istituzioni politiche giustificherebbero l'augusto discendente di Alberto di Brandeburgo della sua esitazione a riconoscere i cambiamenti avvenuti in Italia.

L'attitudine della Russia verso di noi è stata decisamente ostile. Il governo di Pietroburgo, seguendo l'esempio della Francia, ha ritirato la sua legazione da Torino, sebbene non avesse le ragioni dell'imperatore Napoleone, al quale importava evidentemente di mostrare all'Europa che non era complice col governo nostro dell'occupazione delle Marche e dell'Umbria. Di questa complicità niuno avrebbe mai potuto far carico alla Russia, quando pure avesse continuato a mantener con noi quelle relazioni amichevoli, che dopo il trattato di Parigi erano state riappiccate fra le due corti con soddisfazione reciproca. Si sarebbe molto impacciati a decidere in omaggio di quali principî essa abbia protestato contro gli ultimi avvenimenti d'Italia. Nella sua politica non si è mai osservata nè una fede inalterata nel diritto divino, nè un'invincibile avversione a' frutti della rivoluzione.

I suoi rapporti colla corte borbonica di Napoli possono averla indotta ad un passo, che attestasse le sue simpatie verso di lei; ma non vogliamo supporre ch'essa abbia avuto in pensiero di incoraggiare la reazione nè di sorreggere i ciechi difensori del passato.

D'altronde la Russia che ha imitato la Francia, ritirando il suo rappresentante, non potrebbe ricusar di imitarla ora che ristabilisce le relazioni coll'Italia senza mostrarsi decisamente ostile alla nostra causa nazionale, e per conseguenza contraria alla Francia.

L'esempio delle due grandi potenze occidentali dee valer molto pei governi di Berlino e di Pietroburgo.

La loro politica si accosterà alla Francia ed all'Inghilterra od all'Austria, secondo l'attitudine che piglieranno verso l'Italia.

Chi rifiuta il riconoscimento, qualunque ne siano le ragioni, fa atto favorevole all'Austria, si unisce a lei nel protestare apertamente od indirettamente contro fatti compiuti, che già ottennero l'adesione delle due grandi potenze occidentali, e le porge lena a persistere in una politica, la quale minaccia di nuove perturbazioni la Europa.

Non si può niegare il riconoscimento senza disapprovar la politica della Gran Bretagna e della Francia e separarsi da loro in una delle più grandi quistioni internazionali d'Europa.

Ma hanno la Prussia e la Russia motivo di allontanarsi dall'Inghilterra e dalla Francia, per fare in qualche modo adesione alla politica austriaca?

Non iscorgiamo alcuna ragione che giustifichi questo sospetto. I governi di Berlino e di Pietroburgo non possono modificare la loro attitudine verso l'Austria, perchè imposta dalle condizioni nelle quali essi sono e dalla posizione della corte di Vienna. Se v'ha un interesse grande, vitale per tutti, è quello della pace europea; e tanto meglio si difenderà questa quanto più si toglierà all'Austria ogni appoggio morale, che possa incoraggiarla a nuovi tentativi contro l'Italia.

Il riconoscimento del regno d'Italia è per conseguenza un provvedimento di politica conservativa, e bisognerebbe dubitare del senno de' governi di Berlino e di Pietroburgo per credere ch'essi non siano dello stesso avviso.

Nè debbesi neppur pretermettere che la costituzione del regno d'Italia modifica l'equilibrio europeo in modo di guarentire e giovare gli interessi della Prussia e della Russia, sia per le eventualità dell'Oriente, sia in caso di guerra coll'Austria.

Se noi adunque aspettiamo dalla Russia e dalla Prussia un riconoscimento, che non potrebbe venir rifiutato senza dichiarazione decisa di ostilità, non crediamo di pascerci di illusioni e di chimere, e confidiamo che le trattative che verranno aperte, produrranno un soddisfacente risultato, conforme così agl'interessi delle due grandi potenze del Nord come a quelli dell'Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Oggi ebbe fine la discussione sulla legge che regola l'armamento della guardia mobile.

Dall'articolo 18 della medesima il deputato Chiaves traesse occasione per dichiarare che avrebbe votato contro di essa, ritenendola gravosa alle popolazioni in generale ed in ispecie a quelle delle antiche provincie, che hanno già undici classi sotto le armi.

L'articolo 19 poi che dà al governo il diritto di nominare gli ufficiali fu combattuto dal deputato Brofferio in mezzo ai rumori ed alle disapprovazioni della Camera. Noi vogliamo libertà di parola per tutti; ma non è un mettere a duro cimento la pazienza di un'assemblea il venire dopo quattro giorni di discussione a riprodurre gli appunti già fatti e ripetuti contro il complesso della legge? il farsi l'eco di accuse contro la maggioranza che si vorrebbe dipingere nemica al popolo ed ai suoi interessi? il dichiarare che lasciando al governo la facoltà di nominare gli ufficiali, si nega al popolo il diritto di difendere la patria, e si ingenera il timore che si voglia *piemontizzare* l'Italia?

Di questa sorta d'argomenti si servì il deputato Brofferio. Ai medesimi era facile rispondere e lo fecero assai felicemente gli onorevoli Tecchio, Toscanelli e Bixio — quest'ultimo specialmente, il quale espose alla Camera come il gen. Garibaldi non fosse mai stato d'avviso che la nomina degli ufficiali dovesse dipendere dall'elezione popolare, e come con tale sistema non si potesse dare un ordinamento veramente militare ai corpi di guardia mobile.

Ed una risposta perentoria si ebbe pure il signor Brofferio dal deputato Paternostro, il quale gli contestò il privilegio, che pare volersi arrogare, di essere solo a rappresentare il popolo, e respinse le insinuazioni, alle quali è fatta scopo la maggioranza.

È inutile il soggiungere che l'emendamento Brofferio tendente a trasferire dal governo nei militi il diritto di nominare gli ufficiali venne respinto a grandissima maggioranza.

Sull'articolo 25 che fissa la somma accordata al ministero per provvedere all'istituzione dei corpi di guardia mobile si votò, dietro domanda di alcuni deputati, per appello nominale.

Non ci fa meraviglia che qualche deputato, temendo le conseguenze di questa legge, abbia votato contro l'articolo in quistione e per conseguenza contro l'intero progetto. Ma ciò non ci aspettavamo dall'onorevole Crispi e da parecchi altri dello stesso colore. Le modificazioni introdotte nella legge Garibaldi, dirette a renderla attuabile, non ne distruggono il concetto e lo scopo; non intendiamo dunque la ragione del voto contrario dato dal sig. Crispi e dai suoi amici politici, e non possiamo spiegarlo che coi detti del deputato Paternostro, il quale parlò di certi uomini esclusivi che non ammettono transazione di sorta e porrebbero sossopra l'universo per far trionfare le loro idee.

Convien però notare che la sinistra protestò altamente contro il deputato Crispi che avea dichiarato di respingere a nome di essa la legge. E per tal modo, il numero degli amici politici dell'on. Crispi divenne microscopico ed a renderlo tale contribuì l'eclissi improvvisa del deputato Brofferio, uno fra i pochi che ripudiavano la legge per i motivi addotti dal sig. Crispi.

L'articolo 25 fu adottato a forte maggioranza, e l'intiera legge ottenne, a scrutinio segreto, 192 voti favorevoli contro 32 voti contrari.

La Camera decise di mutar l'ora delle sedute e di tenerle d'or innanzi dalle sette del mattino al mezzodì.

ISTRUZIONE POPOLARE

La necessità di migliorare l'educazione del popolo è predicata tuttogiorno, ed il bisogno ne è altamente sentito. Fra i mezzi più acconci a raggiungere sì nobile fine, si raccomanda e consiglia l'istituzione delle scuole serali, ove al popolo e agli artieri s'impartiscono quelle nozioni elementari che dirozzano la mente e facilitano l'esercizio dei loro mestieri.

Il governo, compreso della convenienza di tale istituzione, non lascia d'incoraggiarla. Devesi dunque una parola di lode alla città di Pergola, che, popolata di non più di tremila abitanti fra le mura e di tremila sparsi alla campagna, ha costituito una scuola serale ove intervengono 130 uditori dai 12 ai 40 anni, sommando poi il numero delle domande d'ammissione a 160.

I promotori e sostenitori di questa scuola meritano assai bene della loro città. Facciamo voti perchè tale esempio sia imitato, e perchè ogni paese sia sollecito della propria educazione come quello di Pergola.

Va ricordata la città di Bologna, ove le scuole serali si costituirono mercè le zelanti cure di quel municipio. In otto scuole per ben tre volte alla settimana, popolani d'ogni condizione, artieri d'ogni mestiere si radunano ad apprendere i primi elementi del leggere e dello scrivere. Accanto ad uomini di età matura che per la prima volta tentano di dar forma ad una lettera dell'alfabeto, siedono fanciulli di 5 o 6 anni che imparano i rudimenti della compitazione. Interrogati rispondono tutti, ed una nobile emulazione addoppia le loro forze e sostiene la loro volontà. In due scuole si ammaestra nella geometria e nel disegno, e il popolo compensa con un grande concorso le cure operose di quei benemeriti istitutori.

Nè in coloro che insegnano, nè in quelli che imparano venga meno l'assiduità, e in breve le condizioni morali ed economiche del popolo bolognese saranno efficacemente migliorate.

Anche la città di Parma ha fondato una scuola serale pel popolo. Ovunque queste si ordinino devono incoraggiarsi; ed è perciò che il governo, se non siamo male informati, stabiliva per le scuole serali di questa città un secondo sussidio di un migliaio di lire purchè venisse tosto istituita una scuola di disegno per le arti meccaniche. È di tal modo operando che anche nei paesi meno ricchi si potranno fondare questi istituti di patria e civile utilità.

Leggiamo nel *Journal des Débats* il seguente articolo firmato dal segretario della redazione:

Finora la missione assunta dal barone Ricasoli non sembra malagevole; rare volte un ministro, giunto al potere in un momento di crise, trovò tanto pochi ostacoli ai primi suoi atti.

Il capo del gabinetto italiano non trova avversarii nè nel Parlamento, nè nei giornali, nè altrove: i progetti di legge che egli presenta sono approvati senza opposizione; il signor Rattazzi si accosta al ministero e Mazzini si limita a dichiarare che al caso egli agirà senza il governo. Gli italiani si adattano, a quanto dicono, a seguire, ove sia necessario, la strada più lunga; tutte le loro cure sono rivolte a renderla piana, e più che ogni altra cosa, temono gli ostacoli che sia dall'interno, sia dal di fuori potessero esser seminati sulla loro via. Si può dire che la nazione intiera sia successa al conte Cavour ed abbia intrapreso di diriger se stessa. L'Italia ben sa che il mondo la guarda, chè gli uni stanno spiando per vedere ne' suoi atti i sintomi della dissoluzione, che gli altri aspettano una conferma della intelligenza politica che si attribuisce agli italiani. Quel popolo, appena emancipato, e che già può reggersi da sè, fino dal primo giorno fu tanto prudente da non metter in forse la più piccola porzione di ciò che aveva ottenuto, e si preparò con un'azione nella quale erano opportunamente bilanciate la prudenza e la fermezza a ricevere i titoli che consacreranno la sua virilità. Senza lasciarci andare alla speranza che una sì bella concordia possa essere eterna, e senza farci troppo grande paura della possibile ripetizione di vive discussioni, le quali in ogni modo gioveranno col mantenere le opinioni dissidenti entro alla cerchia della vita parlamentare, noi continueremo ad assistere agli avvenimenti come testimonii, de' quali il merito più grande si è la imparzialità o come giudici, dei quali è dovere il tenere esatto calcolo dei fatti; il nostro giudizio ci sarà dettato unicamente dalla condotta degli italiani.

Ai nostri giorni è questa che noi vogliamo assumere, una parte ben modesta.

V'hanno alcuni i quali non sarebbero paghi di giudicare da una sì modesta altezza...... Gli uni e gli altri pronunciano le loro sentenze sull'Italia con una precisione che non può a meno di sorprenderci in un paese come la Francia, il quale da Clodoveo ai nostri giorni ha subito tante trasformazioni. È ben probabile che gli italiani conoscano meglio di noi quello che si vogliono; essi sono in grado di vedere meglio di noi ciò che loro con

viene ed il loro giudizio dovrebbe avere una qualche autorità. Ma tutti non la intendono a questo modo. Perchè essi non vogliono ammettere di essere condannati dalla geografia a formare un solo stato; perchè non accettano l'Italia del decimosesto secolo quale modello dell'Italia del secolo decimonono, non solamente vi ha chi dice che sono in errore, ma vi ha eziandio chi li accusa di ingratitudine.

Questa accusa ci sembra poco fondata. La Francia, quando essa fa scender nell'arena le sue armi, deve desiderare che il risultato sia proporzionato al coraggio dei suoi soldati, ed alla missione che le appartiene nel mondo, vale a dire che il risultato sia grande. Gli italiani non hanno voluto che le battaglie di Magenta e di Solferino fossero quasi sterili; essi hanno detto che quando la Francia chiama un popolo alla libertà, quel popolo non sarebbe degno del sangue prezioso per esso versato, ove la sua emancipazione non fosse completa;.... essi pensano che le battaglie da noi vinte devono esser feconde, nè di questo noi possiamo avercene a male.

Checchè se ne dica, ciò che giova all'Italia, giova eziandio alla Francia. Che cosa ci spingeva a calare in Italia? Volevamo distruggere la preponderanza dell'Austria in Italia. E come la pace di Villafranca, benchè l'Austria vi avesse perduto una provincia, non aveva distrutta quella preponderanza, gli italiani continuarono l'opera che noi avevamo lasciata a mezzo. Niuno potrà sostenere che la nuova frontiera del Piemonte, aperta, senza difesa, dominata dai cannoni delle fortezze del quadrilatero, sia una frontiera inespugnabile — e che l'indipendenza dell'Italia non sia ben meglio guarentita dopo che i confini del regno settentrionale, i quali non erano stati portati fino alle provincie austriache, vennero ampliati verso il mezzogiorno.

Sarebbe difficile il dimostrare che le altre corti italiane non fossero sotto la soggezione dell'Austria, ed avessero, al pari del Piemonte, interesse a distruggerne la supremazia. È evidente che conservando la Venezia, e minacciando strategicamente il Piemonte, l'Austria aveva ben poco perduto in Italia ove avrebbero continuato a regnare principi amici o parenti agli Absburgo. L'Austria perdette davvero la sua prepoderanza, ed il tradizionale desiderio della politica francese fu compiuto soltanto in quel giorno in cui fu costituito il regno d'Italia.

..... Il popolo italiano, al quale siamo stretti da tante affinità, sarà più spesso nostro alleato di quello che nostro avversario, e l'Austria non avrà più interessi opposti ai nostri quando essa non dominerà più in Italia. La cagione di una metà delle guerre che noi abbiamo sostenute contro l'Austria da quattro secoli non esisterà più; noi saremo, almeno da quella parte, più sicuri di conservare la pace, questo grande bisogno delle moderne società.

Era naturale che dapprima si fosse pensato ad una confederazione italiana. Quando venne stretta la pace di Villafranca, si credeva, almeno in Francia, che l'unità altro non fosse che una parola d'ordine degli agitatori, ed il sogno di alcune menti speculative.

Si fu l'insistenza dei ducati nel volersi annettere al Piemonte che mostrò quanto quella idea avesse già gittato salde radici. Sappiamo che i popoli si separano dai loro sovrani senza molto riflettere, e fanno una rivoluzione senza pensare alle conseguenze; ma le popolazioni dei ducati non solamente rinunciavano ai loro principi, rinuncia del resto ben facile, esse facevano un sacrificio ben più difficile e più raro, il sacrificio delle loro più care abitudini, di quella autonomia che essi amavano tanto, di quella piccola patria che nei paesi divisi è bene spesso più cara della patria intera, e finalmente di tutte le rivalità provinciali.

Nondimeno, per quanto quella determinazione sembrasse irremovibile, siccome il pentimento era possibile, e l'entusiasmo svanisce sovente in un giorno, sarebbe stato da parte nostra una imprudenza il pronunciare un giudizio prima di vedere se quella perseveranza avrebbe durato, e se l'unione dei cinque stati italiani avrebbe potuto farsi intima. Il tempo solo poteva rispondere.

È forse colpa nostra se il re di Napoli il quale non sapeva far altro se non seguire l'esempio del padre, e se il papa il quale si affannava per la perdita delle Romagne ben più di quanto fosse sedotto dall'onore officioso della presidenza, si son mostrati tanto poco propensi a ridurre in atto il trattato di Villafranca? Intanto che essi si occupavano con altre cure, l'Italia, abbandonata a se stessa, si faceva ogni giorno più forte. A chi resterà la vittoria? Alla confederazione od alla unità; alla tradizione od alla idea nuova? Noi abbiamo interrogato su questo proposito gli italiani stessi; noi siamo tanto modesti da non crederci più fiorentini dei fiorentini, o più napolitani dei napolitani. Un celebre proclama invitò gli italiani a stringersi insieme per diventare un giorno liberi cittadini; gli italiani seguirono quel consiglio ed oggi domandano di poter essere uniti.

Essi meritano di non esser tenuti sotto tutela, e ci hanno dato in questi giorni una nuova prova della loro saggezza. All'indomani della morte del conte Cavour, l'Italia afflitta ma non affranta, fece intendere alcune sentenze di alta saggezza, di legittimo orgoglio e di fiducia in se stessa, che sono, agli occhi nostri la miglior guarentigia dell'unità presente ed il più sicuro pronostico della unità avvenire.

Dal sig. Matteoni di Firenze riceviamo la seguente:

Sig. Direttore del giornale l'*Opinione*:

Ho letto con sorpresa nel *Monitore Toscano* di questa mattina ciò che il sig. Guerrazzi si è permesso di azzardare al Parlamento italiano sul conto mio. Ricorro alle colonne del suo onesto giornale per far sapere al sig. Guerrazzi da cui sono ben conosciuto per servigi resigli, che nella circostanza cui esso si riferisce era impossibile ch'io facessi *ostentazione di ciondoli austriaci* per la semplicissima ragione che non ne ho mai avuti, e che quanto alla rispettabilità del mio carattere sono ben contento di quella che mi accorda il mio paese.

Ho il vantaggio di dichiararmi

Firenze, 22 giugno 1861

Suo devotissimo
FILIPPO MATTEONI.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 24 GIUGNO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle ore due colla lettura del verbale della seduta di sabbato, che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza.

Si comunicano degli omaggi.

Prestano il giuramento due deputati.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sull'armamento della guardia nazionale mobile.

Si legge il seguente:

« Art. 13. Nei luoghi di formazione dei battaglioni di guardia mobile saranno creati dei Consigli di revisione all'effetto;

« 1. Di accettare o rifiutare i militi designati per la mobilizzazione;

« 2. Di risolvere inappellabilmente i reclami interposti dai militi designati a far parte della guardia mobile contro le decisioni dei Consigli di ricognizione;

« 3. Di accettare o rifiutare i cambi presentati dai militi destinati alla mobilizzazione.

« La composizione dei Consigli di revisione e le norme per i medesimi verranno stabiliti dal regolamento. »

MONTI censura l'ultimo alinea dell'articolo, inquantochè trova che la Commissione si è ben poco occupata dei consigli di revisione, come avrebbe dovuto farlo.

FENZI difende la Commissione.

MONTI. Lascio alla Camera il decidere la questione.

L'articolo è approvato.

Si approvano pure i seguenti senza discussione:

« Art. 14. Formato il battaglione di guardia mobile, il ruolo resterà fisso ed inalterabile durante l'anno.

« Art. 15. Coloro i quali per cambiamento sopravvenuto nel loro stato di famiglia dovessero passare da una in altra categoria fra quelle indicate all'articolo 2, potranno essere esonerati dal servizio; ed a questa diminuzione verrà supplito secondo la regola stessa indicata per la formazione del contingente, purchè ne facciano pervenire la domanda prima che il battaglione sia chiamato in servizio attivo; e purchè la sostituzione possa farsi con un individuo appartenente alla categoria chiamata prima di quella nella quale si trova il richiedente in forza del cambiamento sopravvenuto.

« Art. 16. Al principio d'ogni anno il Consiglio di ricognizione in ciascun comune farà la nota di tutti coloro che avranno acquistate le qualità volute per far parte della guardia mobile: e quando dal Consiglio di revisione saranno riconosciuti idonei al servizio, subentreranno secondo la loro età e categoria alla quale verranno iscritti in luogo:

« 1° Di coloro i quali, sia per infermità contratte, sia per aver compiuto l'età di 35 anni, e per ogni altra causa, cessano dall'obbligo di far parte della guardia mobile;

« 2° Dei volontari i quali, avendo terminato il tempo del loro ingaggio, non volessero proseguire nel servizio per un altro termine di due anni;

« 3° E qualora il numero de' nuovi iscritti fosse esuberante per colmare le diminuzioni sopracennate, il rimanente servirà per liberare quel numero di militi già arruolati i quali, sia per età, sia per la categoria alla quale appartengono, sarebbero chiamati dopo i nuovi inscritti; a queste sostituzioni si procederà esonerando sempre prima quelli della terza e quindi quelli della seconda e poi della prima categoria, e dando in queste sempre la preferenza ai meno giovani. »

Si legge il seguente:

« Art. 17. I battaglioni di guardia mobile vengono chiamati sotto le armi per decreto reale ogniqualvolta il governo del re lo stimi utile nell'interesse dello stato. Questo servizio non oltrepasserà la durata complessiva di tre mesi nell'anno, salvo il caso di guerra guerreggiata entro i confini d'Italia, nel qual caso sarà protratto finchè il governo lo creda necessario. Per altro, a richiesta di un capo di provincia, potrà il comandante militare della divisione territoriale chiamare sotto le armi tutta o parte della guardia mobile della sua divisione per un tempo non maggiore di venti giorni. »

Il dep. Crispi aveva presentato un emendamento nel senso che invece che *per decreto reale* vengano chiamati *per legge del Parlamento*.

Il presidente gli fa osservare che una tal quistione venne decisa nell'ultima tornata, per cui il proponente ritira il suo emendamento.

PLUTINO. Mi pare che non si sappia chi assumerà il comando.

FENZI. Il comandante della divisione territoriale destinerà l'ufficiale rispettivo.

L'articolo è approvato.

Si legge il seguente:

« Art. 18. La guardia mobile ha l'obbligo ogni anno degli esercizi militari fino alla scuola di battaglione inclusivamente; gli esercizi si faranno in una o più volte per uno spazio complessivamente non maggiore di trenta giorni, in quelle epoche ed in quei modi che verranno prescritti dal regolamento. »

CHIAVES vorrebbe aggiungere che questa legge riescisse il meno possibile gravosa a quelli che dovrebbero restarsene a casa e presenta un emendamento in questo senso.

Quantunque io abbia l'intenzione di votare contro la legge perchè mi pare che una nazione di 22 milioni deve sapersi difendere coll'esercito regolare senza portare un dissesto nelle popolazioni, pure ho creduto di prendere la parola, per far almeno di renderla non tanto pesante.

BIXIO difende l'articolo della Commissione, tal quale è redatto.

SANGUINETTI promette di votar anch'esso contro la legge, specialmente pei motivi addotti dall'on. Chiaves e vorrebbe che fossero esentati dall'istruzione « tutti quelli che fecero parte dell'esercito stanziale e coloro che si presentano a subire un esame di idoneità nelle manovre militari. »

FENZI sostiene l'articolo, combattendo entrambi gli emendamenti.

MUSOLINO vorrebbe anzi che fosse esteso il termine della istruzione al di là di quello che venne stabilito dalla Commissione, e presenta un emendamento in questo senso.

CHIAVES oppugna la proposta Mussolino, ritira la sua ed accetta quella del dep. Sanguinetti.

MINGHETTI. L'emendamento dell'on. Sanguinetti ha una parte buona, ma lo scopo non è quello degli esercizi, bensì l'altro di mettere in relazione i varii militi tra loro e di fare ad essi conoscere i loro ufficiali. Io trovo giuste le osservazioni e le accetto, ma non come articolo o come emendamento della legge presente. Il governo si farà carico di esse e carico scrupoloso.

MACCHI. L'articolo della Commissione corrisponde — a differenza di tutti gli altri — allo scopo della presente legge.

Egli è in forza di questa istruzione militare che la piccola Svizzera ha potuto sostenere il suo programma in faccia all'Europa: « uno per tutti e tutti per uno. » Egli è per questa scuola che le gare del Sonderbund sono totalmente scomparse.

CONTI difende l'articolo della Commissione.

Tornano a parlare i dep. Fenzi, Bixio e Sanguinetti.

Voci. Ai voti.

NEGROTTO ha la parola per opporsi alla chiusura, ma entra a parlare sull'emendamento Sanguinetti. (*Rumori*)

Voci. Parli contro la chiusura.

NEGROTTO dice che vuol proporre un sottodamento.

La chiusura è ammessa.

Gli emendamenti sono respinti e si approva l'ar-ementicolo.

VALERIO mostrerebbe il desiderio che il tempo degli esercizi non dipendesse dal governo, bensì dai capi provincia.

MINGHETTI dice qualche parola soddisfacente.

Si legge l'articolo seguente:

« Art. 19. Gli ufficiali dei battaglioni della guardia mobile sono tutti nominati dal Re sulla proposta del ministro della guerra. Potranno essere scelti fra i cittadini ritenuti idonei a questo servizio, come ancora fra gli ufficiali dell'esercito in attività di servizio, sia fra quelli in disponibilità o in ritiro. I sotto ufficiali e caporali sono nominati dai rispettivi comandanti di battaglione.

A questo articolo si presentarono tre emendamenti, uno del deput. Sandonato perchè vengano ammessi anche gli ufficiali della guardia nazionale; uno del dep. Lazzaro tendente a far sì che il comandante di battaglione sia nominato dal governo, gli ufficiali sulla terna presentata dai militi; il terzo del dep. Brofferio perchè gli ufficiali sieno nominati dai militi, i sergenti ed i sergenti furieri dai rispettivi capitani.

MACCHI raccomanda l'emendamento Brofferio.

BROFFERIO. Questa legge vuol togliere al popolo il diritto che ha di nominare i propri ufficiali. (*Rumori*)

PRES. La prego di attenersi alla questione....

BROFFERIO. I nemici d'Italia diranno che voi non volete armare il popolo, perchè voi non lo amate. Saranno i nemici nostri che diranno questo, non siamo noi, non sono io. Il popolo dirà, lo voglio che mi sia accordata facoltà di armarmi e di combattere per la patria e voi non volete.

PRES. Ma la prego di stare all'argomento.

BROFFERIO continua il suo discorso, soggiungendo che le battaglie più grandi si vincono col popolo. (*Risa, rumori*)

Signori, egli dice, non ho diritto di parlare in nome del popolo? (*Risa, rumori ed applausi dalle tribune*)

C'è una credenza che si voglia *piemontizzare* l'Italia. (*Rumori prolungati*)

Ho detto che è una credenza, non bisogna che noi le facciamo prendere consistenza. (*Rumori*)

Dopo tanti anni di vita parlamentare non mi è mai toccato che si strozzi ad un oratore la parola. (*Adirato. Le tribune e parecchi della sinistra applaudiscono*)

CASTROMEDIANO (*della destra*). Signor presidente, faccia rispettar l'ordine nelle tribune. (*Rumori*)

SALARIS (*della sinistra*). Signor presidente, non permetta che s'interrompi un oratore.

CRISPI. Non c'è libertà di parola.

PRES. Il far mantenere l'ordine della Camera spetta al presidente soltanto: ed io non posso permettere che si interrompano gli oratori.

BROFFERIO continua quindi a svolgere il suo emendamento.

CONTI per un fatto personale, a cui soggiunge qualche osservazione il dep. Brofferio.

GADOLINI vorrebbe « che gli ufficiali di nomina regia venissero nominati tra gli individui della provincia ed anche tra gli ufficiali dell'esercito dei volontari. »

D'AYALA presenta un emendamento consimile a quello del dep. Brofferio.

SANDONATO giustifica il suo emendamento.

TECCHIO. Rispondendo al deputato Brofferio, dice, che se v' ha un articolo eguale a quello del generale Garibaldi, egli è appunto codesto, perchè il generale, quanto alla nomina degli ufficiali si rimetteva alla legge vigente nelle antiche provincie.

Il gen. Garibaldi stesso, egli dice, come dittatore, ha nominato sempre lui stesso gli ufficiali della guardia nazionale, senza lasciar che venissero nominati dai militi. (*Ilarità*)

BIXIO. Spero che l'onorevole Brofferio non temerà in oggi quello che forse si poteva temere nel 48.

Il generale Garibaldi non ha mai voluto le elezioni: volete che queste forze siano organizzate militarmente, lasciate che il governo faccia lui. L'esperienza insegna che le elezioni non fanno niente di buono.

TOSCANELLI. Quando si tratta di fare una politica di sentimento, siamo certi di udire la voce dell'onat. Brofferio; ma quel linguaggio non si conviene a freddi pensatori e calcolatori come devono essere i rappresentanti della nazione.

Parmi non sia conforme alla verità temer le nomine fatte da un governo liberale come il nostro.

Ciò si potrà temere in un governo dispotico ed assoluto. (*Segni di approvazione*).

Si oppone quindi all'emendamento Brofferio.

PATERNOSTRO. Molti vogliono l'armamento, ma a modo loro; sono della teoria del tutto o niente.

Io amo il popolo, e perchè l'amo, voglio che stia in guardia contro questi continui gridatori di Dio se lo disconoscono, di popolo se non curano il suo interesse. (*Bene*)

Chi getta in mezzo al popolo la parola *piemontizzare*? Studii bene l'on. Brofferio, e vedrà chi è quello che la pronuncia.

Vi son taluni che dicono: o quel che voglio io o nulla, che vorrebbero abbruciare l'universo, purchè trionfi la loro idea; ma io mi contento di questa legge, ed io le darò un voto favorevole.

PLUTINO. Se questa legge non è legge di *sospetto* lo è almeno di *privilegio*. La posizione della guardia mobile è perfettamente identica a quella dell'esercito nazionale. Io credo che in questa legge non avremo alcuna risultanza. Il gen. Garibaldi accettò tutti i patrioti che si sono a lui presentati.

Domanda che gli ufficiali sieno elettivi meno i comandanti di battaglione.

MINGHETTI. L'esperienza ha provato che gli ufficiali di nomina regia son più affezionati al servizio.

Voci. Ai voti.

La chiusura è adottata: gli emendamenti tutti sono respinti, meno quello del dep. Sandonato, che è accettato dalla Commissione, quantunque il dep. Plutino ritenesse che trattandosi di ufficiali della guardia nazionale dovrebbero essere nominati dal ministro dell'interno e non da quello della guerra.

È approvato l'articolo con questa modificazione.

CADOLINI raccomanda che sieno preferiti gli ufficiali che hanno combattuto nell'esercito dei volontari.

MINGHETTI. Non posso sin d'ora prendere alcun impegno.

Si legge il seguente:

« Art. 20. L'armamento, il vestiario ed il corredo di guerra della guardia mobile, saranno forniti dallo stato e depositati nei magazzini a ciò destinati. »

TECCHIO (membro della Commissione) propone di aggiungere le parole: *sotto la sorveglianza del ministro della guerra*.

MUSOLINO vorrebbe che si dicesse « che le armi venissero date ai cittadini i quali dovessero rispondere di qualunque deterioramento, purchè non avvenuto per cagione di servizio. »

Questa legge è stata talmente vulnerata che la è ridotta una derisione. (*Oh! oh! rumori*) Il mio emendamento tende a vivificare un cadavere.

FENZI non l'accetta: l'emendamento è respinto ed accettato l'articolo con quella aggiunta del dep. Tecchio.

Si legge il seguente:

« Art. 21. La guardia mobile dipende dal ministro della guerra. »

PLUTINO domanda che dipenda dal ministro dell'interno, perchè la è una istituzione civile.

LAZZARO propone il seguente emendamento: « ..... dipende dal ministro dell'interno, in caso di guerra dal ministro del ramo speciale » e lo sviluppa.

BIXIO. È una forza militare che deve essere ordinata militarmente.

PLUTINO. Io lascio alla coscienza dei rappresentanti della nazione il vedere se si tratta di ordinare una leva ed una legge relativa alla guardia nazionale.

L'emendamento è respinto ed approvato l'articolo.

Si leggono e si approvano i seguenti senza discussione:

« Art. 22. Agli effetti del soldo, delle prestazioni in natura, delle pensioni per cagioni di ferite, mutilazioni o infermità contratte in servizio, delle onorificenze o ricompense, della disciplina e delle pene, la guardia mobile è assimilata alla truppa di linea, ogniqualvolta sia chiamata sotto le armi.

« Art. 23. Gli ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati che godono una pensione di ritiro, la cumulano tanto col soldo di attività dei gradi che ottengono nella guardia mobile, quanto colle indennità che per questo servizio possono conseguire. »

« Art. 24. Con apposito regolamento, sanzionato per decreto reale, verrà stabilito:

« *a*) L'elenco delle infermità o imperfezioni che esentano dal servizio della guardia mobile;

« *b*) La composizione e le norme per i consigli di revisione;

« *c*) Le epoche ed i modi in cui dovranno farsi gli esercizi annuali;

« *d*) E tutto ciò che si riferisce all'amministrazione dei battaglioni, al deposito ed alla custodia degli oggetti di armamento e di vestiario, ed in generale a quello che potrà occorrere per la sollecita ed esatta esecuzione della presente legge. »

Si legge il seguente:

« Art. 25. È aperto al ministero della guerra un credito di trenta milioni di lire per provvedere all'armamento ed alla formazione di duecentoventi battaglioni di guardia mobile;

« La detta somma di trenta milioni sarà iscritta nel bilancio della guerra sotto il titolo di *Armamento della guardia mobile.* »

PRES. Dieci deputati hanno presentato una domanda perchè si voti quest'articolo per appello nominale. Parecchi altri hanno fatto la stessa domanda pel complesso della legge. I primi dichiararono però che qualora si votasse in siffatta guisa sul complesso della legge, essi ritirerebbero la proposta.

BOGGIO dice che votare per appello nominale sul complesso della legge è contrario allo statuto.

PRES. Si può votare per appello nominale e quindi per iscrutinio segreto. Lo statuto a questo non si oppone.

CRISPI dà perfettamente ragione al deputato Boggio.

GUERRAZZI. Il trattato 24 marzo fu votato per appello nominale e poi per iscrutinio segreto. Lo statuto non si oppone.

PRES. Siccome l'ora è tarda, così si può votare oggi l'articolo per appello nominale e domani la legge.

PISANELLI dichiara di votare per la legge.

ARA. Siccome è contrario alla legge così non può votare in favore dell'articolo.

RICCIARDI vuol giustificare il suo voto.

Voci. No, no; ai voti, ai voti.

CRISPI si oppone alla chiusura, perchè vuole spiegare il suo voto. (*Rumori*)

DE BLASIIS. Saremmo allora in 400 che dovremmo fare altrettanto.

CRISPI. Io non parlo in nome proprio ma a nome di me e dei miei amici politici.

Voci. Ai voti, ai voti.

CRISPI. È da 4 giorni che si discute . . .

Voci. Appunto per questo.

CRISPI. Questo è un progetto presentato dalla sinistra e il progetto non esiste più. Noi della sinistra votiamo tutti contro.

Voci della sinistra. No, no, protestiamo. (*Rumori*)

SANDONATO. Io sono della sinistra e voto in favore, non abbiamo capi partito.

PRES. Chi è d'avviso di lasciare in libertà dei deputati di giustificare il suo voto è pregato di alzarsi.

(Si alzano in cinque o sei).

CHIAVES domanda alcuni schiarimenti al ministero, che gli vengono offerti dall' onorevole Minghetti.

FENZI. Voteranno contro questa legge tutti coloro che non hanno fiducia in essa come sussidio all'esercito stanziale.

CRISPI (*tra i rumori della Camera e le scampanellate del presidente*) dice non poter accordare i 30 milioni richiesti perchè son troppi. Li avrebbe accordati se si fosse trattato di armare 300 mila uomini come aveva proposto il gen. Garibaldi.

Voci. Alla questione.

RICCIARDI. Voto l'articolo perchè quantunque si sia ristretto il progetto di legge, io darò volentieri 40 milioni, inquantochè servono ad armare 220 battaglioni e ad aumentare le forze nazionali.

Si passa ai voti sull'articolo per appello nominale.

218 affermativi, 30 negativi, due astensioni.

PRES. Taluno ha proposto di tener la seduta dalle 7 del mattino al mezzogiorno. Metterò ai voti la proposizione.

È adottato dopo quattro prove.

BIXIO chiede di fare un'interpellanza al ministro dell'istruzione pubblica sull'insegnamento navale.

Si passa allo scrutinio segreto sulla legge. Eccone il risultato.

Votanti	224
Maggioranza	113
Voti favorevoli	192
Contrari	32.

La legge è adottata.

La tornata è levata alle 6 40.

Domani seduta alle 7 antim.

ELEZIONI POLITICHE

definitive.

Collegio d'Afragola, Fedele De Siervo con voti 165 sopra 176 votanti.

Ballottaggi.

Collegio di Cesena, D. Giovanni Saragoni con voti 149 ed il duca Alberto d'Altemps con voti 12.

Collegio di Chiaia, Carlo di Cesare con voti 142 ed Agostino Santamaria con voti 61.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Rivista militare. Questa mattina, in occasione dell' anniversario della festa di San Martino e Solferino, la guarnigione di Torino è stata passata in rivista in piazza d'Armi dal luogotenente generale Cossato, il quale ha diretto alle truppe il seguente ordine del giorno:

Ufficiali Sott' Ufficiali e Soldati,

Or son due anni in questo giorno si combatteva sulle sponde dell' auguroso Mincio la gran battaglia di Solferino e S. Martino.

In quella memoranda giornata in cui l'esercito piemontese gareggiava di valore con quello del generoso e possente alleato, si fissarono i destini di Italia.

S. M. vuole che la rimembranza di questo faustissimo avvenimento sia solennemente celebrata dall' esercito che ora si gloria del titolo di esercito italiano.

Ciò che ancora rimane a farsi per consolidare la riunione di tanti popoli della stessa terra, tenuti arbitrariamente divisi per lunghi secoli, sta a voi.

Il Re, l' Italia confidano nel valore vostro, nel vostro amor di patria, nell' impulso che il ricordo delle passate vittorie vi darà all' acquisto di nuovi allori.

Viva il Re, viva la Patria, viva l' Italia.

Il Luogot. generale comand. il 5.o Dipartimento
F. COSSATO

Decorazioni. — Sulla proposta del ministro per gli affari esteri e con decreti 9 volgente S. M. si è degnata nominare nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

A grand'ufficiale,

Nigra commendatore Costantino, R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario;

Ad ufficiale,

Perrone di San Martino barone Fernando, segretario di legazione di 2.a classe.

Esami di matematica. — Con R. decreto 9 corrente è stabilito quanto segue:

Oltre ai laureati in matematica potranno anche essere ammessi alla scuola di applicazione degli ingegnieri in Torino coloro, che in qualcuna delle università del regno, a cui si applica la legge 13 novembre 1859, avranno sostenuto tutte le prove richieste per laurearsi in matematica, eccetto il terzo ed ultimo esame generale.

Elezioni politiche. Il collegio di Cuorgnè, n. 129, rimasto vacante in seguito alla nomina del conte Terenzio Mamiani incaricato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il re di Grecia, è convocato pel giorno 7 luglio prossimo.

Avverandosi il caso di una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno [illegible] stesso mese.

Ministero della pubblica istruzione. — Il prof. Brioschi di Pavia è stato nominato segretario generale del ministero della pubblica istruzione.

Un arresto. — Un ufficiale dell'esercito meridionale si è presentato questa mattina al ministero della guerra, per sapere se era confermato nel suo grado. Egli vi si è recato in abito di capitano de' bersaglieri, e come ebbe udito che non poteva esser accettato, proruppe in clamori e minacce, sfoderò la sciabola e convenne ricorrere alla forza pubblica. Giunto il questore colle guardie di pubblica sicurezza, gli fu intimato di arrendersi e fu menato nelle carceri del palazzo Madama.

Associazione del clero. — Leggesi nella *Sentinella Bresciana* del 23 corrente:

« Sappiamo che l'Associazione del clero cattolico-liberale, promossa dal prof. sac. Salvoni, va sempre più estendendosi, e che il novero degli adepti sale già ad una considerevolissima cifra. Ci si dice poi che in seguito a lungo ed animato colloquio avuto dal Salvoni col vicario generale, questi abbia revocato la sua circolare comminante pene ai sottoscrittori di quella Associazione. Avrebbe fatto bene. Una legge universalmente non curata, scema sempre autorità morale al legislatore. »

Grassazione. — Leggesi nel *Corriere del Lario* del 22 corrente:

« Gravi misfatti avvennero in questi ultimi giorni in Como e nelle vicinanze. Trattasi di tre omicidii a quanto sembra per rapina, i di cui autori si sottraggono tuttora alle indagini dell'autorità. Sappiamo che pur troppo non tutti i rei cadono nelle mani della giustizia, ma questa fatalità si verificherà tanto più spesso quanto più gli agenti della pubblica forza saranno nuovi ai luoghi ed alle persone.

L'imperatrice d'Austria. — Leggesi nella *Wiener Zeitung*:

« Le condizioni atmosferiche di questa città, che furono insolitamente sfavorevoli durante la primavera del corrente anno, cagionarono un peggioramento nello stato di S. M. l'imperatrice, la cui cessazione, secondo la dichiarazione più positiva del professore Skoda, è da aspettarsi soltanto mediante il pronto ritorno in un clima caldo.

Secondo il consiglio del medesimo, S. M. l'imperatrice partirà già sabato prossimo da Vienna per Corfù. »

I moldo-valacchi e l'Italia. — Leggesi nella parte ufficiale del *Monitore di Bucharest* la seguente nota di cui gli italiani conserveranno grata ricordanza:

« L'assemblea legislativa, in seduta del 28 maggio, votò all'unanimità l'ordine del giorno seguente proposto da dieci membri di essa.

« L'assemblea nazionale rumena s'unisce al parlamento italiano per lamentare la perdita del conte di Cavour, la cui memoria vivrà sempre fra noi per la sollecitudine con cui quel grande uomo di stato propugnò la causa della Rumenia. »

Una seduta parlamentare a Vienna. Trattavasi di una mozione destinata a stabilire se il Parlamento dovesse sancire alcuni diritti fondamentali di ogni costituzione. La discussione s'intavolò e diede luogo al seguente movimento che ci sembra abbastanza drammatico:

Rieger: V'è noto, o signori, che colla cooperazione d'un onorevole membro del nostro ministero furono proposti ed adottati nel Parlamento di Kremsier dei diritti fondamentali. Questi possono ora aversi da qualsiasi libraio, ed è facile di togliere da essi l'uno o l'altro paragrafo e di farne delle mozioni. È la maniera meno dispendiosa di acquistare l'immortalità, di raccogliere gli allori del liberalismo (*movimento d'inquietudine*). Se a qualcuno poi non garbassero quei diritti fondamentali che furono abbozzati a Kremsier, ebbene preferisca quelli di Francoforte se così vuole il suo cuore tedesco, e proponga l'uno o l'altro dei paragrafi di quei diritti fondamentali.

L'oratore scaglia delle invettive contro la nazione tedesca.

Presidente: La prego di assidersi.

Dr. Rieger: Decida la Camera se ho profferto delle parole offensive.

Presidente: Chiamasi offendere l'intera nazione tedesca quando . . . (*bravo a sinistra*).

Dr. Rieger: a norma del § 36 del regolamento interno, m'appello alla Camera . . .

Presidente: Non concedo la parola per la seconda volta; parli il signor Kuranda.

Dr. Rieger (*ad alta voce*). A norma del § 36 del regolamento interno, decida la Camera se ho da parlare: io dichiaro solennemente, che sono ben lontano dal voler offendere la nazione tedesca che è delle più civili e più ricche in Europa.

Presidente: Dopo questa dichiarazione interrogherò la Camera. Permette la Camera che il Dr. Rieger continui a parlare? (s'alza la maggioranza. *Bravo* da ambe le parti).

Dr. Rieger: Signori! Non parlerò più oltre di quistioni di nazionalità, vedo che la libertà della parola è inceppi . . .

Presidente: All'ordine.

Dr. Rieger: Un evviva alla libertà della parola come la *si* pratica nel Parlamento austriaco.

Presidente: Io la chiamo all' . . .

Dr. Rieger: La chiamo alla giustizia.

Presidente. Per l'ultima volta, non tollero offese. Ha la parola il signor Kuranda (*bravo, fischi*).

Kuranda esprime in mezzo agli applausi generali la simpatia del suo partito per i polacchi e per la libertà. Alcune espressioni che riguardano la persona di Rieger ed alle quali quest' ultimo risponde con veemenza, provocano dei bravo e dei fischi tanto da parte dei deputati che da quella dell'uditorio delle gallerie.

L'oratore chiuse il suo discorso con parole di conciliazione, fra gli applausi della sinistra.

Giskra esterna pure la sua simpatia per i polacchi, e fa in istile ditirambico l' apologia della libertà.

La seduta venne poscia sospesa per mezz'ora.

In fine ha la parola il Dr. Klaudi, il quale si associa a quanto ha detto il Dr. Rieger.

La seduta è levata alle tre e mezzo.

NOTIZIE POLITICHE

Il presidente del Consiglio comunicherà probabilmente domani al Parlamento la nota della Francia del 15 e la risposta del nostro governo del 21 corrente, relative al riconoscimento del Regno d'Italia.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Costantinopoli 12 giugno.

Il triste annunzio della morte del conte di Cavour ha qui immerso nel più profondo cordoglio non solo quanti hanno cuore italiano ma tutti gli onesti uomini d'ogni nazione e d'ogni religione. Il dolore ed anche il timore si vedeva dipinto sul volto di tutti, perchè lo sparire d' un tanto astro dall'orizzonte politico poteva avere tristi conseguenze non solo per l'Italia ma per l' Europa intera. La morte del grande uomo di stato fu in questi giorni il solo discorso di tutta Costantinopoli.

Il 9 presso il barone Prokesch, internunzio d'Austria, ebbe luogo l'ultima conferenza de'cinque rappresentanti europei e di Aali-bascià pel regolamento degli affari del Libano.

Il regolamento organico è composto di 16 articoli, ed è stato adottato definitivamente.

La penultima seduta fu burrascosissima. Uno degli articoli stabilisce che il Libano venga governato da un cristiano; si trattava se questi dovesse essere indigeno o straniero al Libano. Il signor de Lavalette proponeva che fosse indigeno e precisamente della famiglia di Cheab. Sir H. Bulwer, al contrario, lo voleva straniero; i due ambasciatori appoggiavano le loro differenti proposte colla rispettiva minaccia di ritirarsi dalle conferenze per cui ne successe un' animata questione a toglier la quale surse il conte Götz, ministro di Prussia, colla proposta di lasciare alla Porta la cura d' affidare, intanto per tre anni, il governo del Libano ad un cristiano di qualsiasi origine ed a qualsiasi culto appartenga, trascorso il qual tempo si riprenderebbe la questione per poterla sciogliere definitivamente, guidati dalla scorta del resultato ottenuto in questi tre anni.

Tutti i rappresentanti delle grandi potenze aderivano a questo modo di sciogliere la quistione. Il solo Aali-bascià si mostrò riluttante per cui dovette assoggettarsi a lasciarsi dire aspre osservazioni e dure verità. Questa soluzione ebbe l'approvazione di tutti i rispettivi governi europei, anzi il signor Bulwer per di più ringraziò a nome del governo inglese il conte di Götz della felice di lui proposta: Si dice che la Porta abbia già fatta la scelta del governatore del Libano nella persona di Daout Oglou, armeno, cattolico, altre volte impiegato nella diplomazia ottomana — persona di qualche ingegno ma cui manca assai in fatto d'energia.

Dà un poco sui nervi alla diplomazia la nota di Thouvenel all'ammiraglio di Tinan in cui gl dice di soccorrere colle proprie truppe da sbarco i francesi o le popolazioni cristiane abitanti la Siria ogni qualvolta questi corressero pericolo di mali tratti.

Un dispaccio da Bukarest del 9 corrente ci fa sapere che quell'assemblea legislativa ha emesso un voto contro qualsiasi modificazione che il principe volesse introdurre nella costituzione dei due principati. Il principe dovrebbe pensare a non deviare dalla buona strada che lo conduceva a soddisfare ai bisogni delle popolazioni ed a garantirsi nel tempo stesso il dominio del paese. Egli è caduto nell'impopolarità ed il mettersi d'accordo colla Porta, e lo stesso favore di questa non varranno a rassodargli il potere. Ei sembra dimenticarsi che oscuro all'Europa, poco conosciuto nel proprio paese sollevato in un momento di trambusto dall' aura popolare era stato innalzato al potere e sostenutovi dell'Europa al solo scopo d' apparecchiarvi il trono ad un principe europeo. Dipendeva da lui il convertire a proprio vantaggio le forze che gli si erano prestate per utile altrui.

Leggonsi nell'*Osservatore Triestino* i seguenti dispacci:

Pesth 20 giugno.

Oggi furono chiusi i dibattimenti sull' indirizzo nella Camera dei magnati. L'indirizzo fu accettato ad unanimità di voti.

Vienna, 21 giugno.

Quest'oggi la Camera dei signori respinse la proposta di legge, approvata dalla Camera dei deputati, che riguarda l'inviolabilità dei deputati.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 23 giugno.

In varii punti di alcune provincie i briganti sbandati minacciano d' incendiare le messi, se non si pagano le taglie. Il luogotenente ha ordinato il concentramento delle truppe, e ha chiesto nuovi rinforzi.

La città è tranquillissima. I Pubblici passeggi sono affollati anche di notte. I proclami di Chiavone che minaccia che minaccia di mettere a ferro e a fuoco sono accolti dappertutto con disprezzo.

Parigi, 24 giugno, mattina.

Si ha da Nuova York, 15 giugno:

I federali vollero attaccare di notte le posizioni dei separatisti. Due reggimenti fecero fuoco contro un altro. I separatisti smascherarono le loro batterie e cannoneggiarono con violenza i federali, che furono costretti a ritirarsi entro il forte Monroe.

I separatisti abbandonarono Harper's-Ferry e tutte le posizioni del Suei e del Potomac, e concentraronsi sul Manasses. Un proclama del governatore del Missouri chiama 50000 uomini sotto le armi per resistere a Lincoln. Nelle elezioni del Mariland trionfò il partito federale.

Shanghai, 4. Gl' insorti si sono impadroniti di Hankow.

Parigi, 24 giugno, sera.

Vienna, 24. La *Gazzetta del Danubio* assicura che la deputazione apportatrice dell'indirizzo dell'Ungheria non sarà accolta dall'imperatore.

Notizie di Borsa.

La Borsa fu debole: tuttavia si fecero non poche contrattazioni.

		Giugno 22	24
Fondi francesi	3 0/0	67 70	67 65
Id. id.	4 1/2 0/0	96 50	96 65
Consolidati inglesi	3 0/0	90 1/8	89 7/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	73 40	73 65
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		695	605
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		372	373
Id. Id. Lomb.-Venete		493	495
Id. Id. Romano		217	220
Id. Id. Austriache		506	506

Vienna, 24. Borsa debole.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Agenzia telegrafica franco-italiana.

Parigi, 24 giugno.

Varsavia, 23. Il malcontento va crescendo. Dopo il ritiro delle truppe vi sono stati numerosi assembramenti. Temesi di nuove misure di rigore e di nuove collisioni sanguinose.

Vienna, 24. Corre voce che l'imperatore non riceverà la deputazione della Dieta ungherese.

G. ROMBALDO, *Gerente*

Sono da rimettere all' Ufficio dell' *Opinione* giornali tedeschi, francesi e inglesi.

RIGENERAZIONE DEI BACHI DA SETA

Invenzione privilegiata in Italia

Modo semplice e garantito per fare la semenza di bachi di ottima qualità.

Contro vaglia postale di L. 3 si spedirà il libretto. — Autorizzazione o scatole per ognuna oncia L. 2 50. — Agenzia generale E. Gaudin e C., banchieri, via Alfieri, 20, Torino.

NB. Chiunque farà uso di questo metodo senza autorizzazione sarà processato rigorosamente.

LA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia instituita il 9 maggio 1838

CON 26 MILIONI DI FRANCHI
DI FONDI DI GARANZIA

autorizzata per tutti gli Stati Sardi coi R. decreti 13 novembre 1853 e 11 luglio 1856

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno 1861

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

LA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ, nei precedenti 22 anni di suo esercizio, ha risarcito circa 77,000 Assicurati col pagamento

DI OLTRE 60 MILIONI DI FRANCHI

E dal 1854 al 1860 essa ha pagato pei risarcimenti di DANNI GRANDINE soltanto nelle antiche provincie del Piemonte, Lombardo-Venete e Parmensi *oltre a* **sei milioni e mezzo** *di franchi.*

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino
TODROS e C. (Banchieri).

Presso l'**Ufficio** dell'**Agenzia Generale** (in **Torino, via di Po n. 25.** piano nobile, corte del *Sussambrino*), nonchè presso l'*Ufficio* delle *AGENZIE PRINCIPALI* in ogni capoluogo di Provincia o Circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare l'assicurazione, ed ogni desiderabile schiarimento tanto per questo ramo quanto per le

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEGL'INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

nonchè per quelle

SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

La mitezza delle Tariffe per le *Assicurazioni sulla vita dell'uomo*, la varietà delle combinazioni adottate dalla *Riunione Adriatica di Sicurtà* la pongono in grado di soddisfare alle esigenze d'ogni ceto sociale, offrendo modo a chiunque di procurare alla propria famiglia od a se stesso, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 25 dicembre 1854:

« 1° L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**; — 2° il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza; — 3° il suo **odore** è quello del **pesce fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acre ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* o *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: Deschamps (d'Avallon.)

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« **L'Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principi attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (a ...), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per **T. P. Hogg**. — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

Profumeria Medico-Igienica

di **J. P. LAROZE** *Chimico-Farmacista della Scuola superiore di Parigi*

PRODOTTI *per attivare le funzioni e conservare la bianchezza della pelle.*

L'acqua Leucodermine per la toeletta del viso, corregge la crudità di certe acque, vivifica i pori della pelle di cui attiva le funzioni; efficace contro l'abbronzimento del sole, essa dissipa i bitorzoli, le copparose, le serpigini ed il bruciore del rasoio. Prezzo fr. 3 70 la boccetta.

Il Cold Cream imbianca ed ammorbidisce la pelle, conserva alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza, previene le rughe e le conseguenze dell'uso dei belletti. Prezzo fr. 2 il vaso.

Il Sapone lenitivo *medicinale* e la **Crema** *dello stesso sapone*, appropriati all'uso della toeletta, prevengono le ragadi e le crepature delle mani, non irritano mai la pelle, l'alcali essendovi neutralizzato: alla mandorla amara ed ai mille fiori. — Prezzo del Sapone fr. 1 75, della Crema fr. 2 30.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizione, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravalle. (2)

PHOSPHATE DE FER

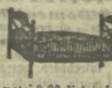
di **LERAS** farm., dott. in scienze, ispettore d' Accademia di Parigi, *rue de la Feuillade*, 7.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi e Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana in brevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica, impoverimento del sangue*, rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto*. — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e da Biraghi-Ravizza: *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

Messieurs les Actionnaires de la Banque Générale Suisse sont prevenus que les coupons portant les Nos 6, 7, 8 sont payables dès à présent chez M.r Charles De Fernex, banquier, rue Alfieri, 7, en raison de 5 fr. par coupon.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con paglia riccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

AVVISO

Avendo ottenuto dalla degnazione di S. M. il Re d' Italia il segnalato favore di poter riprodurre colla fotografia la di lui effigie, la quale, sebbene scolpita nel cuor d' ogni patriotta italiano e diffusa grandemente finora con altri mezzi, lasciava tuttavia gran desiderio di vederla ripetuta colla fedeltà fotografica, mi affretto di darne partecipazione a tutti quelli che fanno commercio in tali oggetti, affinchè si possa dare le relative commissioni.

Alessandro Duroni *fotografo di S. M. il Re d' Italia, in Milano.*

Per la vendita all' ingrosso, dirigersi presso Duroni Giovanni Maria, via S. Teresa, accanto al caffè S. Carlo, in Torino, ove trovasi il deposito principale.

Lettere affrancate e spedizione contro vaglia postale.

VENDITA

DI ALFABETI IN OTTONE A TRAFORO tanto semplici che lavorati a fantasia, d'ogni dimensione. Si tengono anche **Etichette** per uso dei signori farmacisti a L. 14 la serie, contenente 470 **Etichette** ogni serie.

Presso la Ditta Damiano Gilardi e Figlio, via Carlo Alberto, n. 5, primo piano, Torino.

RIVOLI I **Fratelli Tribaudino** già fabbricanti da corami in Giaveno notificano ai negozianti e consumatori di detto genere, venditori di pelli e rusca, di aver trasferto la loro fabbrica in casa propria a quattro miglia distante da Torino, lungo lo stradale di Rivoli.

Per la buona concia da lunghi anni praticata e per la comodità di detta fabbrica sperano vedersi favoriti del loro concorso.

Per le commissioni dirigersi ai proprietari.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per **toeletta, chirurgia, litografia e cavalleria** nella Drogheria di Filippo Cuniberti e C., Torino, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d' Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino.

ORTOPEDICO FERRERO GIO.

privilegiato in Italia e Francia per i bendaggi a cilindro e regolatori senza sottocoscia, ed approvati dalla Facoltà Medica siccome più comodi e utili per le ernie. Vendita all'ingrosso ed al minuto. Dirigersi al sig. Ferrero, via Carlo Alberto, n. 3, piano terreno, Torino.

IL MIGLIORE *depurativo* è il **Siroppo** del Bar. **Larrey** senza mercurio. **Rob** vegetale di un'azione radicale reale nelle malattie le più inveterate. Prezzo 10 fr. Parigi, *Lechelle*, rue Lamartine, 35. — Vendesi nelle principali farmacie d'Italia.

COSSILLA A DUE CHILOMETRI DA BIELLA (PIEMONTE)
sulla grande strada del *Santuario d' Oropa* (Anno V)

GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO

con *Casa di convalescenza*, del Dottor Vinea. — È aperto tutto l'anno. Dirigersi franco al proprietario direttore Pietro Angelo Vinea.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Rue Neuve, 15, *Turin.*

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, telque **boîtes et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

TAFFETÀ VULNERARIO MARINIER Francese

al Balsamo di COMMANDEUR *e all'Arnica*

Vera Epidermide fittizia succedanea del Taffetà d'Inghilterra e dello Sparadrappo per guarire generalmente, SENZA CICATRICI, i *tagli*, *le scorticature, abbruciature, crepature*, i *geloni* ed ogni sorta di *piaghe*.

ROTELLE *VEGETO-MINERALI* MARINIER

Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura,

DEI CALLI — OGNI SORTA DI CALLOSITÀ — OCCHI DI PERNICE

AI Viaggiatori, Militari, Cacciatori, e a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE da darsi, aspettando l'arrivo di un medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER

semplici ed a compartimenti mobili (fr. a. g. d. g.)

contenenti gli strumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

SUCCO MARINIER
NON PIU' TOSSE

Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scatole fr. 2 50 e 1 20. — Vendita all'ingrosso a Parigi presso **LEPERDRIEL e MARINIER**, *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*, 54; Torino, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas e nelle principali farmacie.

Nella Farmacia BASILIO, Alessandria, trovansi le seguenti specialità:

Panacea universale, ossia *Pillole di lungavita* contro le ostruzioni del fegato e della milza e promuovono la mestruazione.

Rimedio Chinese contro l'*idropisia* e le malattie del fegato.

Collirio *della Gran Certosa* molto usato con successo grande nelle malattie degli occhi.

Pillole di Scorodina contro la gotta ed i reumi.

Essenza salso-jodurata del D.r *Smith*, vero rigeneratore del sangue.

Pillole antisifilitiche *Smith*, in tutte le malattie veneree recenti ed antiche.

UNICO depurativo del sangue, ossia Pillole di ***Salsa*** del *Smith*.

Tintura d'Arnica omeopatica *Smith*, vulnerario il più potente nelle contusioni, sforzature, ferite, piaghe e scottature.

Tintura antiscabiosa vegetale, inodora e non macchia la lingeria.

I DEPOSITI sono: *Torino*, Bonzani, Nicolis; *Genova*, Bruzza, *Voghera*, Devecchi; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri, *Bergamo*, Lattini.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio ed al ioduro di potassio.*

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Belnigi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni-Piacezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, F. Marchesi Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Boisrivant, agente generale; Gerdini, Tuccati, Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Sperati; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Messina*; Verona e Messineo; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Barbiè, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

SISTEMA SOLLIER il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . . » 2 50

Zoolito e Laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Sheffield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*

approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un' istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

PELLETIER **PADRE E FIGLIO, farmacisti,** *rue de l'Impératrice, Lione.*

CONFETTI di SANTONINA, il miglior vermifugo, si prende facilmente, ed è gradito al gusto. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

GRANELLI di DIGITALINA, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta.

TINTURA d'ARNICA MONTANA, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni, le ferite, indispensabile nelle officine, fabbriche, opificii. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. — Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi da Bonzani e da Depanis in Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.